



Con immenso dolore annunciamo l'improvvisa scomparsa di Riccardo Mancini, nostro direttore e fondatore della casa editrice Avverbi. Ci stringiamo a Rosalba, Manuele e Marcello, ai familiari e agli amici.

Ringraziamo tutte e tutti coloro che ci sono stati vicini in questi giorni dimostrandoci stima e affetto.

Il saluto della redazione

Ciao Riccardo,

queste poche righe per ricordare la tua vita, l'allegria e la generosità che hai donato a chi ti ha conosciuto. Grazie per i sogni, l'impegno, le idee, la voglia di rendere quello che ci circonda migliore.

Eri pronto a comprendere, a dare conforto. La tua vita ha tracciato una strada chiara, impossibile da perdere. Citavi spesso una frase di Eduardo Galeano: chi insegue l'utopia fa un passo per raggiungerla e quella si allontana di tre passi ma allora a che serve l'utopia? A farti camminare...

e non è poco, aggiungevi subito, in un mondo dove le idee, i sogni sono

fermi, ibernati, dimenticati. Tu fermo non sei proprio stato: l'impegno politico (in *Lotta Continua*) e sindacale ma anche il giornalista contro-corrente fra il *Manifesto*, l'*Unità*, *Rassegna sindacale*, *Rinascita*, il *Discobolo*, *Meta*, *Politica ed Economia*, e poi il *Salvagente* fino a *La Città Tuscolana* che hai fondato e diretto. Hai avviato al mestiere e alla passione ragazze e ragazzi cercando sempre di trasmettere il rispetto per chi legge, la responsabilità di chi scrive, la necessità di un'etica, il dovere di informare.

C'è tanta gente che a 30 anni ha già perso speranze e sogni, guarda i più giovani con un misto di incomprendimento e disprezzo: per te invece i ragazzi erano davvero la speranza in un futuro migliore, fuori di ogni retorica: avevi sempre un consiglio o "una pazzia" da suggerire ma anche orecchie pronte ad ascoltare, qui in redazione come nei corsi di formazione giornalistica che hai tenuto un po' ovunque, come quelli della Sissa di Trieste, esperienza alla quale partecipavi ogni anno riportandone ogni volta una quantità di energia almeno pari a quella profusa.

Da anni l'altro tuo impegno fisso era per il Cicap, il Comitato italiano per il controllo sulle attività del paranormale, gli "acchiappa-maghi" o gli "smaschera-truffe" come dice qualcuno. Un entusiasmo trascinate in grado di far nascerne la sede romana del Cicap che hai poi guidato nei primi anni con la passione e lo spirito critico che ti hanno contraddistinto. Su il *Salvagente* avevi inventato la rubrica "Gatta cikova" che poi avevi ampliato - con altri - in un pack di volumi per Stampa Alternativa dal titolo *Non ci casco*.

Il domani da conquistare, i tanti futuri possibili, ti avevano fatto amare la fantascienza: hai provato a "trasmettere" anche questo con *Imparare dal futuro* e *Immaginare futuri* (due antologie scolastiche che hai curato con Daniele Barbieri per la Nuova Italia) e poi *Di futuri ce n'è tanti: istruzioni per uscire da un presente senza sogni* che hai pubblicato un anno fa con Avverbi, ancora con il tuo amico e compagno di tante avventure Daniele, con il quale hai inventato un'altra antologia per la scuola (*E lo sport si fece mondo*) e un folle book-game sul Sessantotto *Cercasi Rocco disperatamente*.

Noi cercheremo di mandare avanti il mensile e l'altra tua creatura, la casa editrice Avverbi, dieci anni compiuti a dicembre, in sostegno del metodo scientifico e a contrasto delle presunte verità tanto spesso cavalcate nel mondo della comunicazione. Chi pensa che uno smaschera-truffe come te doveva essere un tipo noioso sbaglia di grosso: eri tanto restio a partecipare agli appuntamenti di vita mondana quanto entusiasta nell'organizzare serate semplici e in buona compagnia, a condividere storie e giochi, a insegnare come si raccolgono (e cucinano) i funghi.

È difficile parlare al passato di un uomo come te, proiettato nel futuro. Non addio ma arrivederci, nella certezza di incontrarci ancora nei mille semi. Arrivederci a tutte le volte che nella strada sulla quale ti seguiamo troveremo il segno del tuo passaggio. Arrivederci a quando ci volteremo a guardare, di nuovo insieme, i tanti "viottoli" percorsi. Una poetessa sudafricana e un poeta del popolo che noi chiamiamo cheyenne ti hanno conosciuto solo attraverso ciò che scrivevi ma hanno voluto ricordarti. E Donata, un'altra persona che ti conosceva solamente per i tuoi scritti, ha mandato a chi era in lacrime per te questa frase di Che Guevara: "Non piangete... fate quello che faceva e continuerà vivendo in voi". Ci proveremo.

Un abbraccio.

La redazione